



SOMMARIO



NOVITÀ

♦ [Sintesi](#)

Pag. 2



TECNOLOGIE

♦ [Cogenerazione](#)

Pag. 4



DIRITTO E FISCO

♦ [Consumo del suolo:
problema da affrontare con decisione](#)

Pag. 7



ANALISI ECONOMICHE

♦ [Nuovo pacchetto PEC 2018.
Un caso di successo per l'economia circolare, l'Italia](#)

Pag. 9



AGEVOLAZIONI

♦ [Incentivi per l'acquisto di nuovi veicoli
per l'autotrasporto](#)
♦ [Promemoria](#)

Pag. 13

Pag. 15



SCADENZARIO

♦ [Principali adempimenti mese di aprile 2019](#)

Pag. 16

EDITORE E PROPRIETARIO:

Centro Studi Castelli Srl - Via Bonfiglio, 33
C.P. 25 - 46042 Castel Goffredo MN
Partita IVA: 01392340202

Registro Imprese di Mantova n. 01392340202
Capitale sociale € 10.400 interamente versato

SITO WEB: www.ratio.it

E-MAIL: servizioclienti@gruppocastelli.com

DIRETTORE RESP.: Anselmo Castelli
VICE DIRETTORE: Stefano Zanon

COORDINATORE DI REDAZIONE: Stefano Bottaglia

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

Giuliana Beschi, Laurencia Binda, Paolo Bisi,
Anselmo Castelli, Alessandro Pratesi, Stefano Zanon

COMITATO DI ESPERTI:

Luigi Aloisio, Davide Bariselli, Giampaolo Calori
(Eulogos), Paolo Carnazzi (Saef), Maria Chiesa
(Università Cattolica Sacro Cuore - BS),
Massimo Cerani, Giovanna Gagliotti (Università
Cattolica Sacro Cuore - BS), Nicola Galli,
Valentina Giacometti, Roberto Lombardini,
Alex Mazza (Aere S.r.l.), Marco Pavoni, Elisa Poggiali

DIFFUSIONE: Circolare diffusa per e-mail.

SERVIZIO ABBONAMENTI:

Tel. 0376/77.51.30 - Fax 0376/77.01.51
lunedì-venerdì ore 9:00/13:00 - 14:30/18:30

L'Editore e la Direzione declinano ogni responsabilità in merito ad eventuali errori interpretativi sui contenuti e sui pareri espressi.

Informativa Privacy - Centro Studi Castelli Srl titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del Regolamento U.E. 679/2016 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Responsabile, presso il Servizio Clienti, Via Bonfiglio, n. 33 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376-775130 - Fax 0376-770151 - privacy@gruppocastelli.com. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del periodico e per l'invio di materiale promozionale. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.ratio.it/privacy.

8 aprile 2019



NOVITÀ

Sintesi**ACQUA: ISTAT,
ITALIA PRIMA
IN UE PER
PRELIEVO A USO
POTABILE**

- L'Italia, con 428 litri per abitante al giorno, è prima nell'Unione europea per consumo di acqua per uso potabile, ma l'erogazione giornaliera per uso potabile è di fatto quantificabile in 220 litri per abitante, a causa delle dispersioni di rete.
- Emerge dai dati Istat che poco meno della metà del volume di acqua prelevata alla fonte (47,9%) non raggiunge gli utenti finali. Il volume di acqua complessivamente prelevato per uso potabile dalle fonti di approvvigionamento in Italia è di 9,49 miliardi di metri cubi nel 2015. L'erogazione giornaliera per uso potabile è quantificabile in 21 litri in meno rispetto al 2012. Nel 2018, precisa l'Istat, sono circa 24,8 milioni (95,8% del totale) le famiglie che dichiarano di essere allacciate alla rete idrica comunale; si dichiarano "molto o abbastanza soddisfatte" del servizio idrico più di 8 famiglie su 10.

**RIFIUTI
PERICOLOSI
E NORMATIVA
EUROPEA**

- La Corte di Giustizia Europea, con la sentenza 28.03.2018, relativa alle cause da C-487/17 a C-489/17, ha risolto il dubbio sollevato dalla Cassazione, con l'ordinanza n. 37460/2017, sull'operatività delle disposizioni comunitarie per la classificazione dei rifiuti, con riferimento ad alcuni procedimenti penali.
- In particolare, sussiste la libertà di strumenti, scelti dal detentore tra quelli previsti dall'Unione Europea o internazionalmente riconosciuti, per capire se un rifiuto con voce "a specchio" è pericoloso o non pericoloso e determinare e ricercare le sostanze pericolose che vi si possono ragionevolmente trovare. Se, invece, il detentore si trova nell'impossibilità pratica di determinare le sostanze pericolose o di valutare le caratteristiche di pericolo, in applicazione del principio di precauzione, il rifiuto deve essere classificato come pericoloso.

**BOOM DEL
CICLOTURISMO
IN ITALIA, +41%
IN 5 ANNI**

- Le presenze cicloturistiche 2018 nelle strutture ricettive e nelle abitazioni private ammontano a 77,6 milioni, pari all'8,4% dell'intero movimento turistico in Italia. Si tratta di oltre 6 milioni di persone che hanno trascorso una vacanza utilizzando la bicicletta. I cicloturisti sono aumentati del 41% in 5 anni, dal 2013 al 2018 e oggi generano un valore economico pari a € 7,6 miliardi all'anno. Una cifra enorme, che porta a quasi € 12 miliardi il valore attuale del PIB (Prodotto Interno Bici), ovvero il giro d'affari generato dagli spostamenti a pedali in Italia, calcolando la produzione di bici e accessori, le ciclo-vacanze e l'insieme delle esternalità positive generate dai cittadini in bicicletta. Emerge dal rapporto "[Cicloturismo e cicloturisti in Italia](#)" realizzato da Isnart-Unioncamere e Legambiente.
- Si ricorda, tra l'altro, che nel nostro Paese si pedala meno che in altre nazioni europee: sono stimate circa 440 bici ogni 1.000 abitanti, mentre nei Paesi Bassi o in Germania il rapporto è quasi di 1 a 1. Nonostante ciò, dal solo settore produttivo della bicicletta arrivano € 1,3 miliardi l'anno, per oltre 1,7 milioni di pezzi venduti, con un export in crescita del 15,2% (dati 2017).

**FONDI PER LA
TECNOLOGIA
A IDROGENO**

- L'Unione Europea finanzia con un budget di € 1,33 miliardi il programma "[Hydrogen Roadmap Europe](#)" 2014-2020. Secondo uno studio pubblicato da Energy Brainpool 2018, gli impianti di nuova concezione, che sfruttano l'energia elettrica eccedente dei parchi eolici e solari, rendono possibile alimentare grandi impianti elettrolizzatori che a loro volta consentono la generazione di idrogeno dall'acqua (elettrolisi).
- In tal modo è possibile impiegare l'idrogeno per i trasporti a zero emissioni. Grazie all'elettrolisi e alla generazione di prossimità dell'idrogeno a partire da energia elettrica da fonti rinnovabili, questo particolare carburante potrebbe rivelarsi competitivo nei confronti del gas naturale. Secondo stime Energy Brainpool, entro il 2040 il prezzo dell'idrogeno da elettrolisi potrebbe raggiungere i 2-3 0,03/ kWh, contro € 0,18 attuali.

**BIOECONOMIA,
IN ITALIA
GENERA
€ 328 MLD**

- La bioeconomia italiana rappresenta 2 milioni di occupati e una produzione che vale € 328 miliardi, secondo il rapporto di Intesa Sanpaolo e Federchimica Assobiotech. L'insieme dei settori che trattano materie prime rinnovabili di origine biologica ha visto una crescita dell'8,8% sul totale delle attività economiche del Paese, ponendo l'Italia al secondo posto in Europa dietro solo alla Spagna.
- In particolare, risultano fondamentali le attività di chiusura del ciclo dei rifiuti e recupero dei materiali, settori in cui l'Italia si posiziona tra i primi posti con la più alta percentuale di riciclo: nei rifiuti biocompatibili, il dato italiano è del 91%, ben oltre la media UE del 77%. Anche nella filiera del legno e della carta l'Italia, pur in assenza di una significativa dotazione di materia prima, è stata in grado di ritagliarsi un ruolo di leader nel contesto europeo.

8 aprile 2019

**Sintesi (segue)****5 MOSSE AZIENDALI DI ECONOMIA CIRCOLARE**

- Anche a causa della penuria di materia prime l'Italia sta sviluppando tecnologie green in misura superiore alla media europea. Si presentano 5 mosse aziendali di economia circolare.
1. Ripensare la mobilità dell'azienda e dei dipendenti, incentivando il trasporto pubblico o in bicicletta (esempio: 5 minuti di pausa extra per tutti i dipendenti che vengono in bici da oltre 3 km).
 2. Condividere: molte delle cose che possediamo sono assolutamente inutili o inutilizzate per gran parte del tempo. Il valore d'uso di un oggetto e servizio aumenta con la condivisione, consentendo di realizzare un aumento del profitto, producendo di meno e offrendo di più (esempio: stanze di hotel o sale congressi rimaste vuote in determinate fasce orarie, car sharing, bed & breakfast, ecc.).
 3. Momento dell'acquisto: valorizzare la possibilità di alleggerire la cosiddetta impronta carbonica o idrica; riutilizzare il packaging o renderlo facilmente riciclabile; esaltare gli aspetti di sostituzione, customizzazione, riparazione, ecc.).
 4. Realizzare un piano di dismissione degli impianti a fonti fossili (totale o parziale) con una deadline simbolica (2030, 2050), minimizzando gradualmente il consumo di gas e petrolio.
 5. Creare un piano strategico di efficientamento energetico e approvvigionamento da fonti rinnovabili.

ECO-TESSUTI E TINTE DAGLI SCARTI AGRICOLI

- Si conferma l'importanza del comparto green all'interno della moda, con l'impiego di tinte 100% naturali realizzate con gli scarti agricoli, come foglie del carciofo bianco, tuniche delle cipolle ramate, scorze del melograno, ricci del castagno, residui di potatura del ciliegio e dell'ulivo, ecc.
- Considerando che la produzione mondiale di indumenti è destinata a crescere del 63% entro il 2030, le potenzialità di una filiera del tessile ecologica sono enormi, fino a rappresentare il 20% del fatturato del settore in Italia (oggi di € 4,2 miliardi). Già ora si stima che la metà degli italiani sia disposta a pagare di più fino al 25% per capi di abbigliamento ecofriendly. Impiegando gli attuali sistemi, una maglietta richiede in media 2.700 litri d'acqua per essere prodotta, genera elevate emissioni di CO2 e utilizza fibre e coloranti di sintesi. Le tinture naturali collegate all'uso di fibre vegetali e animali, dalla lana alla seta, dal lino alla canapa, possono essere un valido aiuto ai problemi crescenti di dermatiti allergiche da contatto dovute ai coloranti sintetici. Recuperando piante o scarti di coltivazione a uso tintorio, si contribuisce a riqualificare aree dismesse o degradate e a consolidare territori, tutelando al contempo biodiversità e paesaggio.

AQUILONI PER PRODURRE ENERGIA EOLICA

- Gli aquiloni per produrre energia oltre i 1.000 metri di altitudine rappresentano la nuova frontiera dell'eolico, con un sistema brevettato dalla torinese KiteGen Venture.
- L'energia è prodotta tramite aquiloni collegati a un generatore a terra, in grado di produrre fino a 3 Mw di potenza. Rispetto alle turbine eoliche convenzionali, gli aquiloni sono in grado di sfruttare il vento in alta quota, quasi sempre presente con 6-7.000 ore di media ogni anno, che garantisce una velocità maggiore e costante e una capacità produttiva più elevata. La tecnologia di KiteGen risolve sia il problema della discontinuità della fonte eolica sia quello dell'ingombro delle pale tradizionali, rispetto alle quali gli aquiloni possono essere posizionati a una distanza inferiore tra loro, aumentando il rapporto tra energia prodotta e spazio occupato.

INCOSTITUZIONALE L'OBBLIGO DI SERVIZI ASSOCIATI NEI PICCOLI COMUNI

- La Corte Costituzionale (sentenza 4.03.2019, n. 33) ha bocciato la norma che impone ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti di esercitare le funzioni fondamentali (tra cui il servizio rifiuti urbani) in forma associata.
- È illegittima la norma del D.L. 78/2010, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", secondo cui i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, (fino a 3.000 se appartengono o sono appartenuti a Comunità montane) esercitano obbligatoriamente in forma associata, mediante unione di comuni o convenzione, le funzioni fondamentali.

8 aprile 2019



TECNOLOGIE

A cura di:  A E R E
ENERGY EXPERTISE

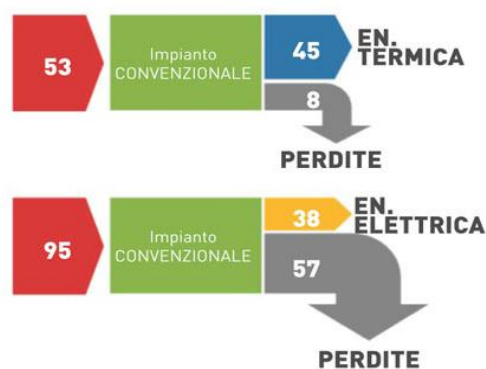
Cogenerazione

Per cogenerazione si intende la produzione combinata di energia elettrica e calore; queste due forme di energia vengono prodotte in cascata, in un unico impianto. Tradizionalmente energia elettrica e termica vengono prodotte separatamente. Per produrre l'energia elettrica, infatti, si utilizzano solitamente centrali termoelettriche, mentre per produrre la sola energia termica si utilizzano le classiche "caldaie". Se un'utenza richiede contemporaneamente energia elettrica ed energia termica, anziché installare una caldaia e acquistare energia elettrica dalla rete, si può pensare di realizzare un sistema, l'impianto cogenerativo, che produca sia energia elettrica che energia termica.

- In termini di efficienza un impianto di cogenerazione presenta rendimenti medi complessivi intorno all'80-90%; rispetto alla produzione separata di calore ed elettricità, l'aumento di efficienza è di circa il 30-40%.
- L'immagine (Fig. 1) a seguire rappresenta un esempio dei possibili vantaggi energetici della cogenerazione.

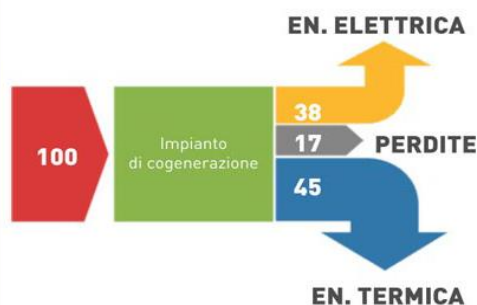
VANTAGGI
ENERGETICI

PRODUZIONE SEPARATA



ENERGIA PRIMARIA UTILIZZATA
53+95=148

PRODUZIONE IN COGENERAZIONE



ENERGIA PRIMARIA UTILIZZATA
100

[Fig. 1: differenze tra produzione separata e produzione in cogenerazione (combinata)]

- Partendo da 100 unità di energia primaria, cioè di combustibile, un impianto cogenerativo può ricavarne 38 di elettricità e 45 di calore utile, mentre le perdite sono di 17 unità. Per ricavare la stessa quantità di calore ed elettricità a partire da due impianti separati, come di solito avviene, invece di 100 unità di combustibile ne occorrono 148 (53+95). La cogenerazione, quindi, assicura in questo caso un risparmio di combustibile pari al 33% rispetto alla produzione separata di energia termica ed elettrica.
- Si può vedere come le perdite, in caso di produzione separata, siano imputabili soprattutto agli impianti tradizionali di produzione di energia elettrica, in cui mediamente quasi 2/3 dell'energia contenuta nel combustibile in entrata, fuoriesce dal camino sotto forma di calore.

8 aprile 2019



Cogenerazione (segue)

VANTAGGI ENERGETICI (segue)

- Il primo vantaggio di un cogeneratore è quindi di ridurre il consumo dell'energia primaria (combustibile), dato che la stessa può essere sfruttata per produrre elettricità e calore.

In sostanza, si ottiene un miglioramento del rendimento complessivo e, quindi, una diminuzione dei consumi.

- Da ciò deriva un altro vantaggio fondamentale, legato alla salvaguardia dell'ambiente: diminuiscono le emissioni di sostanze inquinanti causate dalla produzione di energia termoelettrica, riducendo quindi l'impatto ambientale della produzione di energia termoelettrica.
- Altri vantaggi meno conosciuti sono legati alle caratteristiche specifiche degli impianti di cogenerazione. Questi sono, innanzitutto, localizzati vicino all'utenza (nella maggior parte dei casi), fattore che riduce le perdite di trasmissione per la distribuzione e il trasporto dell'energia. Inoltre, solitamente, funzionano in modalità "stand-alone", minimizzando i rischi di interruzione dell'alimentazione dell'energia dovuti a problematiche di rete.
- Infine, elemento non trascurabile, al vantaggio economico derivante da minori consumi di energia primaria, si accompagnano gli incentivi di cui è possibile beneficiare se si investe in un sistema cogenerativo.

INCENTIVI DERIVANTI DALLA COGENERAZIONE

- Chi adotta la cogenerazione può usufruire di una serie di benefici, purché consegua un significativo risparmio di energia primaria rispetto a quella che impiegherebbero impianti per la produzione separata delle stesse quantità di energia elettrica e di calore.
- Gli incentivi e i vantaggi fiscali si riassumono nei seguenti:
 - priorità nel dispacciamento dell'energia elettrica immessa in rete;
 - esenzione dall'obbligo di acquisto dei Certificati Verdi (i titoli annuali emessi dal GSE che attestano che una determinata quantità di energia è stata prodotta a partire da fonti rinnovabili);
 - tariffa onnicomprensiva fissa per la durata di 20 anni per gli impianti di cogenerazione che utilizzano fonti rinnovabili (quali biogas, olio vegetale);
 - defiscalizzazione del combustibile utilizzato, con l'applicazione di un'accisa ridotta;
 - conseguimento di "certificati bianchi" o "titoli di efficienza energetica" (TEE), senza la necessità di acquistarli.

COGENERAZIONE AD ALTO RENDIMENTO (CAR)

- Gli impianti di cogenerazione non producono tutti un risparmio energetico della stessa entità. In questo senso è stata introdotta la definizione di Cogenerazione ad Alto Rendimento, laddove il risparmio di energia primaria superi un valore minimo prestabilito per legge, ovvero:
 - per la piccola cogenerazione (capacità installata inferiore a 1 MWe) e la micro-cogenerazione (capacità massima inferiore ai 50 kWe) è sufficiente che tali sistemi generino un risparmio di energia primaria rispetto alla produzione separata;
 - negli altri casi è necessario che il sistema cogenerativo garantisca un risparmio di energia primaria pari almeno al 10% rispetto ai valori di riferimento per la produzione separata di elettricità e calore.
- La Cogenerazione ad alto rendimento gode di ulteriori incentivi e benefici fiscali.

MICRO- COGENERAZIONE

- La micro-cogenerazione è la cogenerazione su piccola scala; le potenze elettriche vanno dal kilowatt ai megawatt e gli impianti sono destinati all'uso domestico (per questo si parla anche di cogenerazione domestica), residenziale e alle piccole/medie imprese.
- Proprio la destinazione d'uso differenzia cogenerazione e microcogenerazione: specialmente nei casi della cogenerazione domestica, la "priorità" è ribaltata, dato che generalmente lo scopo primario è la produzione di calore mentre quella di elettricità è un sotto-prodotto, spesso anche in surplus rispetto alle necessità, e può essere rivenduta all'azienda elettrica.
- Sebbene per molto tempo gli alti costi della tecnologia dei sistemi cogenerativi non incentivassero la diffusione e la crescita del mercato della micro-cogenerazione, da alcuni anni gli sviluppi tecnologici nel campo delle piccole macchine termiche hanno portato a prestazioni migliori, maggiore efficienza e una riduzione dei costi che fa prefigurare una più larga implementazione di tali sistemi anche per l'utenza domestica.

8 aprile 2019



Cogenerazione (segue)

AMBITI DI APPLICAZIONE

- Le utenze che possono trarre maggiori benefici dalla cogenerazione sono quelle caratterizzate da una domanda costante nel tempo di energia termica ed elettrica. Tra queste realtà solitamente vi sono:
 - ospedali e cliniche;
 - piscine e centri sportivi;
 - centri commerciali;
 - cartiere;
 - industrie alimentari;
 - industrie di raffinazione del petrolio;
 - industrie chimiche e farmaceutiche;
 - industrie della ceramica;
 - industria tessile;
 - industria per la produzione di materiali plastici.

CASE HISTORY

Si presentano alcuni casi di installazione di impianti di cogenerazione in aziende caratterizzate da cicli produttivi diversi tra loro.

AZIENDA DI RICICLAGGIO RIFIUTI CASO A

- Energia elettrica totale assorbita negli ultimi 12 mesi: 27.468.000 kWh.
- Gas naturale totale assorbito negli ultimi 12 mesi: irrilevanti (solo per riscaldamento uffici).
- Ore lavorate/anno: 7.848.
- Energia elettrica prodotta rispetto a quella necessaria: 17,3%.
- Energia termica prodotta rispetto a quella necessaria: 64,6%.
- Costo complessivo dell'energia elettrica: 0,14 €/kWh.
- Costo complessivo del gas naturale: 0,27 €/kWh.
- Potenza elettrica cogeneratore: 500 kWel.
- Risparmio economico: 822.534 €/anno.
- Ricavo da titoli di efficienza energetica: 55.902 €/anno.
- Investimento: € 513.000,00 (impianto di cogenerazione e installazione).
- Tempo di ritorno dell'investimento: 0,6 anni.

AZIENDA ALIMENTARE CASO B

- Energia elettrica totale assorbita negli ultimi 12 mesi: 6.118.167 kWh.
- Gas naturale totale assorbito negli ultimi 12 mesi: 773.480 mc.
- Ore lavorate/anno: 6.912.
- Energia elettrica prodotta rispetto a quella necessaria: 40,2%.
- Energia termica prodotta rispetto a quella necessaria: 44,7%.
- Costo complessivo dell'energia elettrica: 0,13 €/kWh.
- Costo complessivo del gas naturale: 0,24 €/kWh.
- Potenza elettrica cogeneratore: 400 kWel.
- Risparmio economico: 163.436,99 €/anno.
- Ricavo da titoli di efficienza energetica: 48.996 €/anno.
- Investimento: € 600.000,00 (impianto di cogenerazione e installazione).
- Tempo di ritorno dell'investimento: 3,7 anni.

PER APPROFONDIRE

- [Cogenerazione da microturbine a gas.](#)
- [Micro-cogenerazione con celle a combustibile.](#)
- [Mini e micro-cogenerazione.](#)

8 aprile 2019



DIRITTO E FISCO

A cura di: *Avv. Luigi Aloisio*

Consumo del suolo: problema da affrontare con decisione

Il consumo del suolo è un tema molto analizzato e discusso, poichè ha portato a una costante trasformazione del territorio nazionale, con effetti devastanti per l'ambiente, a causa della perdita delle funzioni del suolo, risorsa fondamentale. Il consumo del suolo progredisce e nell'ultimo periodo è solo rallentato per la crisi economica in atto; necessita, quindi, di un intervento normativo radicale.

DEFINIZIONE DI SUOLO

Il suolo è lo strato superiore della crosta terrestre costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi. Visti i tempi estremamente lunghi di formazione del suolo, si può ritenere che esso sia una risorsa sostanzialmente non rinnovabile. Il suolo fornisce cibo agli esseri viventi, biomassa e materie prime.

DEFINIZIONE DI CONSUMO DEL SUOLO

- È un fenomeno dovuto all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale.
- È definito come la trasformazione di una copertura non artificiale (suolo non consumato) in una copertura artificiale del suolo (suolo contaminato) attraverso la costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, l'espansione delle città, la densificazione o conversione di terreno entro un'area urbana, nonché attraverso la realizzazione di infrastrutture.

EFFETTI DEL CONSUMO DEL SUOLO

Coprendo il suolo con asfalto, calcestruzzo e quanto altro, il terreno occupato si impermeabilizza con degrado del suolo medesimo. Ciò comporta un rischio maggiore di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, provoca la perdita di terreni fertili e aree naturali e seminaturali, contribuisce alla distruzione del paesaggio, soprattutto rurale. Il suolo così trasformato perde le sue maggiori funzioni vitali per tutti gli esseri viventi.

COSTO AMBIENTALE

Il consumo irrazionale del suolo, per la perdita della funzione di un elemento naturale importantissimo, è un costo ambientale che, se non affrontato nella giusta misura, rappresenta un danno irreparabile.

NORMATIVA ATTUALE NAZIONALE E REGIONALE

- **Manca una legge nazionale** che abbia come obiettivo lo sviluppo sostenibile dell'uso del suolo, riducendo l'incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.
- **La normativa regionale è eterogenea.** Il tentativo di tutte le Regioni è quello di contenere il consumo del suolo. Il problema è che, in genere, le Regioni prevedono troppe deroghe ed eccezioni, non considerando importanti interventi come un consumo del suolo, quali opere pubbliche di interesse sovracomunale, insediamenti produttivi, fabbricati rurali, infrastrutture o servizi pubblici, ed altro.

DATI PREOCCUPANTI

Nel solo anno 2017 in Italia il consumo del suolo è cresciuto di 54 chilometri quadrati di territorio, cioè, in media, circa 15 ettari al giorno e circa 2 mq ogni secondo.

IL CONSIGLIO DI STATO SEZ. IV, 4.12.2017, N. 5711, RICONOSCE COME NON ELIMINABILE LA FUNZIONE DEL COMUNE DI PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

- Ha ritenuto rilevante e non manifestamente infondata, con riferimento agli artt. 5, 114, 118, 117, c. 2, lett. p) e 117, c. 3, Cost., la questione di legittimità costituzionale dell'art. 5 L.R. Lombardia 28.11.2014, n. 31, in quanto determinante un'illegittima compressione delle potestà urbanistiche comunali.
- La complessa questione di legittimità costituzionale concerne la norma transitoria contenuta nella legge lombarda sul consumo del suolo, norma che limita la possibilità dei Comuni di introdurre varianti al piano di governo del territorio, fino all'adeguamento della pianificazione regionale e provinciale. In particolare, il Consiglio di Stato rileva come tale disposizione possa comportare una indebita compressione della funzione amministrativa comunale di pianificazione urbanistica, in contrasto sia con il principio di sussidiarietà orizzontale, sia con la potestà legislativa esclusiva dello Stato nell'individuazione delle funzioni fondamentali degli enti locali.

8 aprile 2019



Consumo del suolo: problema da affrontare con decisione (segue)

**PER IL T.A.R. NAPOLI,
(CAMPANIA)
SEZ. III, 1.12.2016,
N. 5555,
LA DESTINAZIONE
AGRICOLA DI UN
TERRENO NON DEVE
AMMETTERE
QUALSIASI FORMA DI
EDIFICAZIONE,
NEANCHE PER
FINALITÀ NON
RESIDENZIALI**

- Il sempre più crescente fenomeno di incremento delle attività industriali, commerciali e, in genere, del settore terziario con la conseguenziale relativa attività edificatoria, produce e concorre a causare sempre più consumo del suolo, erosione del tessuto e del patrimonio naturale, della terra intesa come primigenia risorsa dell'uomo, complesso di valori e beni immateriali che possono essere riassunti nella vivibilità e amenità del territorio e che devono essere preservati dalla cementificazione sempre più diffusa che, non a caso, le norme sul recupero e l'incentivazione del patrimonio edilizio esistente mirano ad arginare.
- La delineata salvaguardia dei cennati valori e beni immateriali non deve porre in ombra anche la considerazione, di rilievo materiale, del territorio a destinazione agricola come sede di esercizio dell'attività agricola e sorgente delle risorse alimentari.
- La consumazione in generale del territorio che l'edificazione, ancorché a scopo non residenziale, concorre a determinare, si pone in palese contrasto con la ratio insita nella destinazione di una parte del territorio a zona agricola e relativa classificazione negli strumenti urbanistici, risolvendosi in ultima analisi in una frustrazione di tale ratio, da individuare nella salvaguardia delle potenzialità immateriali e materiali intrinseche dei suoli agricoli.
- È di immediata evidenza come la stessa definizione insita nella destinazione di un'area a "zona agricola" non può non indurre a ritenere incompatibili, con tale destinazione, usi della zona stessa radicalmente antitetici, quali quello edificatorio ancorché per finalità non residenziali.

**PER IL T.A.R.
FIRENZE, (TOSCANA)
SEZ. I, 22.09.2016,
N. 1381, BISOGNA
PREFERIRE
IL RECUPERO
DEL PATRIMONIO
EDILIZIO ESISTENTE
RISPETTO ALLA
REALIZZAZIONE
DI NUOVE
COSTRUZIONI**

Non è fondato l'assunto secondo cui nuova edificazione e interventi sul patrimonio esistente, ove comportanti aumenti volumetrici, avrebbero identico impatto ai fini del consumo di nuovo suolo, in quanto si scontra con l'ovvio rilievo del superiore carico urbanistico che, per comune esperienza, è prodotto dagli interventi di nuova costruzione rispetto a quelli di recupero dell'esistente, al punto che la filosofia invalsa nella legislazione urbanistica contemporanea, statale e regionale, è proprio quella di favorire per quanto possibile il recupero come strumento per contenere il consumo di suolo (a titolo meramente esemplificativo, si ricordano per la legislazione statale l'art. 5 c. 9 del D.L. 13.05.2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12.07.2011, n. 106, o il D.L. n. 133/2014; per la legislazione toscana, il rinvio è all'art. 74-bis della legge regionale n. 1/2005, attuativo del D.L. n. 70/2011 cit., ove si enuncia l'obiettivo di favorire il riuso delle aree già urbanizzate per evitare ulteriore consumo di suolo e rendere attrattiva la trasformazione delle stesse e, all'attualità, l'art. 4 c. 8 della nuova legge urbanistica n. 65/2014, che consente nuovi impegni di suolo a fini insediativi o infrastrutturali a condizione che non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti e, in ogni caso, a condizione che contribuiscano alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale).

SOLUZIONI

- È necessaria una legislazione innovativa, consistente nel ridurre, fino ad azzerare, l'aumento del consumo del suolo. L'azione è duplice:
 1. occupare nuovo suolo solo dopo avere restituito della libertà al suolo di pari misura in altri siti, ad esempio demolendo le opere abusive che devastano il nostro territorio;
 2. programmare opere pubbliche utili, preferendo il miglioramento delle strutture esistenti, rispetto alla realizzazione di nuove; ad esempio, migliorando le strade esistenti rispetto alla creazione di altre nuove con trasformazione definitiva del suolo libero.

Da non trascurare, peraltro, il fatto che, dopo la demolizione di opere, il suolo, purtroppo, non riprende immediatamente le funzioni originarie.

8 aprile 2019

**ANALISI ECONOMICHE**

A cura di: Ing. Elisa Poggiali

Nuovo pacchetto PEC 2018.
Un caso di successo per l'economia circolare, l'Italia

Gli ultimi anni hanno mostrato una crescita decisa sul fronte degli obiettivi tipici dell'economia **circolare** (recupero, riuso, riciclo, riduzione consumi, uso rinnovabili) ed anche una spinta forte per i green jobs. Ce lo dicono i rapporti e i settori interessati sono molteplici. Gli stessi analisti concordano nell'affermare che tale crescita è dovuta, tra l'altro, alla capacità delle imprese di **innovarsi** e diventare così sempre più competitive, per superare la crisi e per **affrontare i mercati esteri**.

In linea con gli obiettivi europei del Pacchetto per l'Economia circolare (PEC) 2018 è cresciuto il riciclaggio di molti materiali e sono calati i quantitativi conferiti in discarica, ma il vero nodo è nei rifiuti industriali, esclusi, al momento, dal pacchetto. Gli **obiettivi fissati** dalle nuove direttive del **PEC 2018**, cui dovranno adeguarsi tutti gli Stati dell'Unione, incideranno infatti sui quantitativi di rifiuti domestici, dove gli obiettivi fissati non sono lontani, mentre, non incideranno affatto, su quelli industriali. Ma sarebbe su questi ultimi che, per quantità prodotte, molto superiori all'urbano, e, per caratteristiche (proprie del rifiuto), l'economia circolare o biocircularità potrebbe avere le **più grandi potenzialità**.

**CAMBIARE
APPROCCIO
PER LA
CIRCULARITÀ**

- Il successo, nel modello circolare, dipende, più di ogni altra cosa, da un **cambio radicale** di approccio, che punta a considerare risorsa e le attribuisce un valore, ciò che sinora è stato considerato scarto di produzione.
- Questo sforzo è prima di tutto concettuale e comporta una rimodulazione dei cicli produttivi, di **concepire prodotti** e **processi tecnologici**: una modalità completamente nuova di produzione e di consumo.

**QUELLO
CHE SI CHIAMAVA
CRADLE TO
CRADLE**

Il modello circolare non è cosa nuova, poiché era nato con il termine *Cradle to Cradle* (talvolta abbreviato in C2C) in italiano **“dalla culla alla culla”**, un metodo che coinvolgeva tutte le fasi, dalla progettazione, alla produzione fino alla distribuzione all'uso e all'eventuale riuso per poi concludersi con il riciclo e il recupero di materie “prime” rendendo, così, tutto il processo sostenibile e interconnesso.

**LA NETTA
DISTINZIONE
DAL MODELLO
LINEARE**

Se l'economia circolare è un sistema in cui tutte le attività, a partire dall'estrazione, dalla progettazione e dalla produzione, sono organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino risorse all'interno del proprio ciclo o per qualcun'altro, nell'economia lineare, invece, terminato il consumo termina anche il ciclo del prodotto che diventa rifiuto, costringendo la catena economica a **riprendere continuamente** lo stesso schema: estrazione, produzione, consumo, smaltimento.

**LA PRESA
IN CARICO DELLA
“RESPONSABILITÀ”**

Il modello lineare de-responsabilizza totalmente da qualsiasi conseguenza le imprese che devono produrre e basta, ma anche i consumatori che devono consumare senza porsi alcuna domanda su come quell'oggetto è stato prodotto. Da chi? Dove? Come la materia prima è stata ricavata e processata? E cosa succederà dopo che quell'oggetto verrà utilizzato, per una volta o per poco tempo, e poi buttato? Nel modello circolare si deve invece **assumere e prendere in carico questa responsabilità**.

**L'ECONOMIA
CIRCOLARE
IN POCHE
ESSENZIALI RIGHE**

- Devono essere utilizzate in modo massiccio le fonti e le risorse rinnovabili (elemento centrale della sostenibilità).
- Chi produce (e anche chi consuma) diventa responsabile del ciclo di vita del prodotto.
- Prevede una forte capacità di innovazione e un design di prodotto fatto per durare, per essere disassemblato, per essere riciclato o riutilizzato nella sua interezza o in singole parti possano essere riciclabili o riutilizzabili in altre forme.
- Comporta una riorganizzazione del consumo funzionale all'ottimizzazione delle risorse anche attraverso forme di economia collaborativa, di sharing e condivisione dei beni.

8 aprile 2019

**Nuovo pacchetto PEC 2018.****Un caso di successo per l'economia circolare, l'Italia (segue)****ECONOMIA
CHE CREA
VALORE
E CON PIÙ
LAVORO**

- Un'economia di tipo circolare crea valore economico con più lavoro e meno risorse materiali e, perciò, può accompagnare una crescita economica **innovativa e generatrice di occupazione**.
- Per queste ragioni si presta a essere il modello valido per accompagnare anche comparti in difficoltà, per stringere legami e diventare insieme più competitivi. Lo adottavano già, in passato, le aziende dei comparti regionali italiani, senza conoscere il modello circolare, dove gli imprenditori si univano e condividevano saperi, scarti o materie per essere insieme più forti.

**È UN TEMA
SU CUI L'ITALIA
PUÒ GIOCARE
CARTE
IMPORTANTI**

L'Italia è un paese di trasformazione privo di risorse naturali e saper trasformare al minimo livello di consumo i beni naturali oggi può diventare una gran virtù.

Per fare un esempio significativo si guardi alla siderurgica e metallurgica: tutto l'alluminio prodotto nel nostro Paese, oltre 900.000 tonnellate nel 2017, proviene dal riciclo, il 100%. Inoltre, associare il connotato di "circular goods" ai prodotti del Made in Italy può contribuire a rafforzare il carattere distintivo delle produzioni interne.

**IL CAMBIAMENTO
È GIÀ IN ATTO**

- Sono oltre **345.000 le imprese italiane** (dell'industria e dei servizi) con dipendenti che hanno investito, nel periodo 2014-2017, o prevedono di farlo entro la fine del 2018, in **prodotti e tecnologie green**.
- In pratica, **circa il 25%** dell'intera imprenditoria extra-agricola. E nel manifatturiero sono quasi una su tre (30,7%), dimostrando che sono già green economy molte imprese.
- Solo nel 2018, anche sulla spinta dei primi segni tangibili di ripresa, circa 207.000 aziende hanno investito, o intendevano farlo entro dicembre, sulla sostenibilità e l'efficienza.
- Non è difficile capire le ragioni di questi investimenti: queste aziende hanno un dinamismo sui mercati esteri nettamente superiore al resto del sistema produttivo italiano. Con specifico riferimento alle imprese manifatturiere (5-499 addetti), quelle che hanno visto un aumento dell'**export** nel 2017 sono il 34% fra chi ha investito nel green contro il 27% tra chi non ha investito. Sono imprese che **innovano** più delle altre quasi il doppio: il 79% ha sviluppato attività di innovazione, contro il 43% delle non investitrici.

Sono i dati del Rapporto GreenItaly 2018- Fondazione Symbola e Unioncamere, in collaborazione con CONAI e Novamont, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente.

**DATI POSITIVI
CONFERMATI
ANCHE
IN UN'ALTRA
FOTOGRAFIA**

- L'economia circolare in Italia vale **88 miliardi di fatturato**, 22 miliardi di valore aggiunto, ovvero l'1,5% del valore aggiunto nazionale. Un settore che impiega oltre **575.000 lavoratori**.
- Numeri che, sostanzialmente equivalgono a quelli di **tutto il settore energetico nazionale** o di un settore industriale storico come quello dell'**industria tessile**, non molto distante dal valore aggiunto dell'agricoltura.

"L'Economia Circolare in Italia - la filiera del riciclo asse portante di un'economia senza rifiuti" di Ambiente Italia, Gruppo Riciclo e Recupero del Kyoto Club.

GREEN JOBS

Sulla base delle indagini svolte nel 2018 da Unioncamere-Fondazione Symbola è prevista anche una domanda di green jobs pari a quasi **474.000 contratti attivati**, il 10,4% del totale delle figure professionali richieste per il 2018: ingegneri energetici o agricoltori biologici, esperti di acquisti verdi, tecnici mecatronici o installatori di impianti termici a basso impatto; nel manifatturiero si arriva quasi al 15%.

8 aprile 2019



Nuovo pacchetto PEC 2018. **Un caso di successo per l'economia circolare, l'Italia (segue)**

STRATEGIA DELL'UE IN MATERIA CIRCOLARE

- L'Unione Europea sul lungo termine intende coinvolgere il più possibile le aziende nel realizzare prodotti con **materiali nuovi**, completamente **riutilizzabili** e che quindi **non generino scarti**, o siano molto limitati.
- La strategia a breve termine, invece, è di gestire gli scarti prodotti in modo più responsabile, attraverso il **riutilizzo** e il **riciclo**.

IL NUOVO PEC

Pacchetto
sull'economia
circolare
approvato
il 18.04.2018

Sulla base delle proposte legislative di modifica delle direttive europee sui rifiuti, presentate nel 2015, sono state adottate nuove norme che, prendendo in considerazione l'intero ciclo di vita dei prodotti, si pongono l'obiettivo di modificare il comportamento di aziende e consumatori e definiscono a loro volta nuove **scadenze** e nuove **percentuali di riduzione**.

I NUOVI OBIETTIVI DEFINITI DAL PEC 2018

Rifiuti urbani

- Sono stati fissati nuovi obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani, prevedendo il raggiungimento di percentuali pari ad almeno il:
 - 55%, entro il 2025;
 - 60%, entro il 2030
 - 65% entro il 2035.

Rifiuti da imballaggio

- La percentuale di rifiuti da imballaggio riciclati dovrà essere pari ad almeno il 65% entro il 2025 e ad almeno il 70% entro il 2030, tenendo comunque conto di obiettivi specifici previsti per i singoli materiali:
 - plastica, 50% entro il 2025 e 55% entro il 2030;
 - legno, 25% entro il 2025 e 30% entro il 2030;
 - metalli ferrosi, 70% entro il 2025 e 80% entro il 2030;
 - alluminio, 50% entro il 2025 e 60% entro il 2030;
 - vetro, 70% entro il 2025 e 75% entro il 2030;
 - carta e cartone, 75% entro il 2025 e 85% entro il 2030.

Rifiuti urbani da smaltire in discarica

- La quota non potrà essere superiore al 10% entro il 2035; a livello europeo, già dal 2014, Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Olanda e Svezia non hanno inviato **alcun rifiuto in discarica**, cioè a conferma del fatto che è una strada percorribile per tutti gli altri Stati membri.
- L'Italia, nel 2016, ha smaltito in discarica una quota pari al 27,64% del totale dei rifiuti prodotti.

Prodotti tessili e i rifiuti pericolosi provenienti dai nuclei domestici

Dovranno essere raccolti separatamente entro il 2025, così come i rifiuti biodegradabili che potranno essere riciclati anche direttamente nelle case attraverso il compostaggio.

Sprechi alimentari

- Gli Stati membri dovrebbero ridurli **del 30% entro il 2025** e del 50% entro il 2030. Inoltre, al fine di prevenire lo spreco di alimenti, i Paesi UE dovrebbero incentivare la raccolta dei prodotti invenduti e la loro redistribuzione in condizioni di sicurezza.
- In tal senso, particolare attenzione dovrà essere data al miglioramento del sistema di etichettatura, chiarendo il significato delle espressioni "da consumarsi entro" e "da consumarsi preferibilmente entro".

8 aprile 2019



Nuovo pacchetto PEC 2018. **Un caso di successo per l'economia circolare, l'Italia (segue)**

I NUOVI OBIETTIVI DEFINITI DAL PEC 2018 (segue)

Recepimento direttive PEC, scadenza

Le direttive del Pacchetto 2018 sono entrate in vigore il 4.07.2018 e gli Stati membri dovranno recepirle entro il **5.07.2020**.

Recepimento all'interno delle norme nazionali

In Italia il recepimento delle quattro direttive dovrebbe comportare la modifica dei provvedimenti che attualmente regolano la materia dei rifiuti e della loro gestione, come il **D. Lgs. 3.04.2006, n. 152** (cd. "Codice ambientale", recante norme, tra le altre, in materia di acque, imballaggi e rifiuti), il **D. Lgs. 13.01. 2003, n. 36** (attuazione direttiva 1999/31/Ce in materia di discariche di rifiuti), oltre alle norme specifiche in materia di veicoli fuori uso, pile e Raee.

OPPORTUNITÀ DATE DALLE DIRETTIVE PEC

- Questi nuovi obiettivi indicati dall'Europa consentiranno in termini concreti di riciclare oltre **7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani** e di **imballaggio** in più rispetto al 2016, evitando la discarica e l'incenerimento, ma non solo.
- L'occupazione in Italia aumenterebbe di **almeno 50.000 unità**, escludendo l'indotto e, solo per il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio approvati dall'Unione Europea, si aggiungerebbero **23.000 posti di lavoro** nell'ambito della **gestione dei rifiuti**.

"Potenzialità e ostacoli per l'economia circolare in Italia" resoconto a cura di Circular Economy Network e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

LIMITI DELLE DIRETTIVE PEC

- Incidono prettamente sui rifiuti municipali senza intervenire su quelli industriali, ma la maggior parte dei rifiuti è costituita, invece, da **rifiuti speciali** ed è proprio una larga parte di questi che ben si presta al riciclaggio, al riuso, al recupero, ovvero all'approccio biocircolare.
- La normativa, quindi, per ora, non va a stimolare con obiettivi e scadenze, né a favorire l'introduzione di modelli economici di tipo circolare nelle imprese italiane, per quanto tali modelli, come si è visto dai dati, siano **già presenti** in una buona parte di esse. Aziende (PMI ma anche più grandi) innovative e competitive che hanno effettuato questa svolta green per aumentare le **fette di mercato** e per **diminuire** i propri **costi**.

ALTRE FONTI

- <http://economiecircolare.confindustria.it/entrate-in-vigore-le-quattro-direttive-europee-sulleconomia-circolare/>
- <http://www.symbola.net/html/article/summary/2018>
- https://www.agi.it/saperetutto/economia_circolare_riuso_rapporto_agi_censis-4480595/longform/2018-10-12/

PER APPROFONDIRE

- [Economia circolare nell'agroalimentare.](#)
- [Economia circolare.](#)

8 aprile 2019

**AGEVOLAZIONI****Incentivi per l'acquisto di nuovi veicoli per l'autotrasporto**

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha reso disponibili 33,6 milioni di euro per erogare contributi a favore delle aziende di autotrasporto per il rinnovo e l'adeguamento tecnologico del parco veicolare e per l'acquisizione di beni strumentali per il trasporto intermodale.

BENEFICIARI

Possono beneficiare dell'agevolazione le imprese di autotrasporto di merci per conto di terzi, nonché le strutture societarie, risultanti dall'aggregazione di dette imprese, costituite a norma del libro V, titolo VI, capo I, o del libro V, titolo X, capo II, sezioni II e II-bis C.C., iscritte al Registro elettronico nazionale (R.E.N.) ovvero, relativamente alle imprese che esercitano con veicoli di massa complessiva fino a 1,5 tonnellate iscritte all'Albo nazionale delle imprese che esercitano l'attività di autotrasporto.

PROGETTI AMMISSIBILI

L'agevolazione è volta al rinnovo e all'adeguamento tecnologico del parco veicolare e all'acquisizione di beni strumentali per il trasporto intermodale.

SPESE AMMISSIBILI

- Acquisizione, anche mediante locazione finanziaria, di autoveicoli, nuovi di fabbrica, adibiti al trasporto di merci di massa complessiva a pieno carico pari o superiore a 3,5 tonnellate a trazione alternativa a metano CNG, gas naturale liquefatto LNG, ibrida ed elettrica, nonché per l'acquisizione di dispositivi idonei ad operare la riconversione di autoveicoli per il trasporto merci a motorizzazione termica in veicoli a trazione elettrica. Per accedere al contributo i veicoli ibridi devono avere "un'attestazione tecnica del costruttore che certifichi che i due motori, quello termico e quello elettrico, sono alimentati in modo indipendente e trasmettono energia allo stesso albero motore". Il Ministero precisa che il veicolo deve avere almeno 2 diversi convertitori d'energia e due diversi sistemi d'immagazzinamento dell'energia (a bordo).
- Radiazione per rottamazione di veicoli pesanti di massa complessiva a pieno carico pari o superiore a 11,5 tonnellate, con contestuale acquisizione di veicoli nuovi di fabbrica conformi alla normativa Euro VI di massa complessiva a pieno carico pari o superiore a 11,5 tonnellate.
- Acquisizione, anche mediante locazione finanziaria, di rimorchi e semirimorchi, nuovi di fabbrica, per il trasporto combinato ferroviario rispondenti alla normativa UIC 596-5 e per il trasporto combinato marittimo dotati di ganci nave rispondenti alla normativa IMO, dotati di dispositivi innovativi volti a conseguire maggiori standard di sicurezza e di efficienza energetica.
- Acquisizione di rimorchi e semirimorchi o equipaggiamenti per autoveicoli specifici superiori a 7 tonnellate allestiti per trasporti in regime ATP, rispondenti a criteri avanzati di risparmio energetico e rispetto ambientale [alimentate da motore conforme alla fase V (STAGE V) del Regolamento UE n. 2016/1628 o da unità criogeniche autonome non collegate al motore del veicolo trainante oppure da unità elettriche funzionanti con alternatore collegato al motore del veicolo trainante].
- Acquisizione, anche mediante locazione finanziaria, di casse mobili e rimorchi o semirimorchi porta casse così da facilitare l'utilizzazione di differenti modalità di trasporto in combinazione fra loro senza alcuna rottura di carico, ai sensi di quanto previsto dall'art. 36 del regolamento (CE) n. 651/2014 della Commissione del 17.06.2014.
- Gli investimenti agevolabili sono esclusivamente quelli che saranno avviati dalla data del 16.07.2018 e realizzati entro il 15.04.2019, termine perentorio di invio della domanda di contributo.

Prova documentale

In relazione alla acquisizione dei beni è necessario fornire, a pena di inammissibilità, la prova documentale che i beni acquisiti possiedono le caratteristiche tecniche richieste e allegare tutta la documentazione richiesta.

8 aprile 2019



Incentivi per l'acquisto di nuovi veicoli per l'autotrasporto (segue)

AGEVOLAZIONE	Automezzo di massa complessiva tra le 3,5 e le 7 tonnellate	<ul style="list-style-type: none"> • Per l'acquisto di automezzi di massa complessiva da 3,5 a 7 tonnellate: <ul style="list-style-type: none"> - a trazione a metano CNG e ibrida il contributo massimo è pari a € 4.000,00; - a trazione elettrica il contributo massimo è pari € 10.000,00. • Per l'acquisto di automezzi di massa complessiva da 7 e 16 tonnellate: <ul style="list-style-type: none"> - a trazione a metano CNG e ibrida il contributo massimo è pari a € 8.000,00; - a trazione a gas naturale CNG ed elettrica il contributo massimo è pari € 20.000,00. • Per l'acquisto di automezzi di massa complessiva superiore a 16 tonnellate a trazione a gas naturale liquefatto LNG, metano CNG o a motorizzazione ibrida il contributo massimo è pari a € 20.000,00.
	Automezzo con rottamazione	<ul style="list-style-type: none"> • Per l'acquisto di autocarri Euro VI di massa complessiva da 11,5 a 16 tonnellate il contributo massimo è pari a € 5.000,00. • Per l'acquisto di autocarri Euro VI di massa complessiva superiore a 16 tonnellate il contributo massimo è pari a € 10.000,00.
	Rimorchi e semirimorchi	<ul style="list-style-type: none"> • Per l'acquisto di rimorchi e semirimorchi per il trasporto combinato ferroviario e per il trasporto combinato marittimo il contributo massimo è pari al 20% del costo, con un tetto massimo pari a € 5.000,00. • Per l'acquisto di rimorchi e semirimorchi per autoveicoli superiori a 7 tonnellate allestiti per trasporti ATP il contributo è modulato in base alla dimensione dell'impresa: <ul style="list-style-type: none"> - per le imprese di piccole dimensioni, il 20% del costo di acquisizione, con contributo massimo pari a € 5.000,00; - per le imprese di medie dimensioni, il 10% del costo di acquisizione, con un contributo massimo pari a € 5.000,00; - per le imprese di grandi dimensioni il contributo è pari a € 1.500,00.
	Casse mobili	Per l'acquisto di gruppi di 8 casse mobili e un rimorchio o semirimorchio portacasse il contributo massimo è pari a € 8.500,00.
	Maggiorazioni	Sono previste maggiorazioni pari al 10% in caso di acquisizione effettuate da parte di piccole e medie imprese, sempre che gli interessati ne facciano espressa richiesta.
PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE	Destinatario	La presentazione delle domande di ammissione ai benefici dovrà avvenire esclusivamente per via telematica , attraverso l'utilizzo del portale https://www.ilportaledellautomobilista.it .
	Scadenza	Le istanze possono essere presentate entro e non oltre il 15.04.2019 .

8 aprile 2019

**Promemoria**

Si presenta una selezione dei provvedimenti di finanza agevolata di prossima scadenza relativi a tematiche ambientali. Alcuni dei provvedimenti elencati sono provvisti di collegamento ipertestuale, che consente la lettura di schede estratte dal servizio Ratio Agevola.

Bando Nazionale	Scadenza	Esaurimento fondi
<u>Fondo nazionale efficienza energetica.</u>		
Regione Lombardia	Scadenza	30.04.2019
<u>Operazione 6.1.01 "Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori".</u>		
Regione Lombardia	Scadenza	30.06.2020
<u>Linea Intraprendo - Riapertura.</u>		
Regione Emilia Romagna	Scadenza	15.04.2019
<u>Bando Amianto 2019 - Incentivi alle imprese per la rimozione e lo smaltimento di manufatti contenente cemento-amianto.</u>		
Regione Toscana	Scadenza	Esaurimento fondi
<u>Sostegno alle MPMI per l'acquisizione di servizi per l'innovazione.</u>		
Regione Campania	Scadenza	Esaurimento fondi
<u>Investimenti in immobilizzazioni materiali – Sostegno a investimenti nelle aziende agricole.</u>		
Regione Campania	Scadenza	Esaurimento fondi
<u>POR FESR 2014/2020 - Azione 3.5.2. - Contributo a fondo perduto fino al 70% per l'attuazione di processi di innovazione aziendale.</u>		

8 aprile 2019



SCADENZARIO

Principali adempimenti mese di aprile 2019

Scad. 2019	Adempimento	Descrizione
Martedì 30 aprile	Acque sotterranee e superficiali	<ul style="list-style-type: none"> Termine entro il quale le Regioni trasmettono al medesimo Ministero per il successivo inoltro alla Commissione europea, le informazioni sullo stato di qualità dei corpi idrici e sulla classificazione delle acque superficiali e sotterranee all'interno di ciascun bacino idrografico [riferimenti normativi: D. Lgs. 152/2006].
	Acque dolci	<ul style="list-style-type: none"> Termine entro il quale le Regioni devono trasmettere al Ministero dell'Ambiente e all'ISPRA i dati relativi al monitoraggio ed a programmi di miglioramento delle acque dolci idonee alla vita dei pesci (fiumi, laghi) [riferimenti normativi: D. Lgs. 152/2006].
	Discariche	<ul style="list-style-type: none"> Termine entro il quale i gestori di discariche o di impianti di incenerimento senza recupero energetico sono tenuti a produrre alla regione in cui sono ubicati, una dichiarazione contenente l'indicazione delle quantità complessive dei rifiuti conferiti nel trimestre precedente nonché dei versamenti effettuati [riferimenti normativi: L. 549/1995].
	Cipe	<ul style="list-style-type: none"> Termine entro il quale il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio trasmette al Comitato del Cipe una relazione sullo stato di attuazione della strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile [riferimenti normativi: delibera Cipe 57/2002].
	Certificati verdi	<ul style="list-style-type: none"> Termine entro il quale il GSE, sulla base dell'autocertificazione di cui all'art. 8, c. 1 dei certificati verdi ricevuti e di ogni altro dato in suo possesso, effettua la verifica, relativamente all'anno precedente, di ottemperanza all'obbligo di cui al c. 1, tenendo conto di quanto stabilito dall'art. 14, c. 3 D. Lgs. 8.02.2007, n. 20, e annulla i relativi certificati [riferimenti normativi: D.M. 18.12.2008].
	Energia	<ul style="list-style-type: none"> Termine entro il quale i soggetti operanti nei settori industriale, civile, terziario e dei trasporti che nell'anno precedente hanno avuto un consumo di energia rispettivamente superiore a 10.000 tonnellate equivalenti di petrolio per il settore Industriale ovvero a 1.000 tonnellate equivalenti di petrolio per tutti gli altri settori, debbono comunicare al Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato il nominativo del tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia [riferimenti normativi: L.N. 10/1991 e D.P.R. 380/2001].
	Emission trading	<ul style="list-style-type: none"> Termine entro il quale il gestore di ciascun impianto (allegato A del D. Lgs. 216/2006) è tenuto a restituire le quote di emissione annotate sul Registro e corrispondenti alle quantità di emissioni rilasciate dall'impianto nell'anno solare precedente, come dichiarate e verificate ai sensi del c. 5. Ai fini dell'adempimento degli obblighi di restituzione il gestore può unicamente utilizzare quote di emissione di cui abbia ottenuto l'anno-tazione nel Registro a proprio favore [riferimenti normativi: D. Lgs. 30/2013].
	Inquinamento atmosferico	<ul style="list-style-type: none"> Termine entro il quale le regioni e dalle province autonome o, su delega, dalle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente comunicano all'ISPRA i dati e le informazioni necessari ai fini dell'applicazione del sistema di scambio reciproco previsto dalla decisione della Commissione europea 97/101/CE del 27.01.1997 [riferimenti normativi: D.L. 155/2010].
Rumore	<ul style="list-style-type: none"> Termine entro il quale le regioni trasmettono ai Ministri dell'Ambiente e dei Trasporti e della Navigazione una relazione mensile sul monitoraggio del rumore aeroportuale effettuato nel mese precedente [riferimenti normativi: D.P.R. 476/1999]. 	

8 aprile 2019



Principali adempimenti mese di aprile 2019 (segue)

Scad. 2019	Adempimento	Descrizione
Martedì 30 aprile (segue)	Imballaggi	<ul style="list-style-type: none"> • Termine entro il quale i produttori e gli utilizzatori, iscritti al Conai in regime di dichiarazione trimestrale, devono presentare la dichiarazione di denuncia imballaggi del trimestre precedente appena trascorso (modello: 6.1; 6.2; 6.3; 6.10) [riferimenti normativi: Reg. Conai]. • Termine entro il quale i produttori e gli utilizzatori iscritti al Conai in regime di dichiarazione mensile, devono presentare la denuncia imballaggi e calcolare sulla base delle fatture emesse o dei documenti ricevuti, il contributo prelevato o dovuto nel mese precedente [riferimenti normativi: Reg. Conai].
	Combustibili	<ul style="list-style-type: none"> • Termine entro il quale i gestori dei depositi fiscali che importano combustibili ed i gestori di impianti di produzione devono inviare all'APAT i dati relativi alle caratteristiche del diesel e benzina; per ciascun di essi dovrà anche essere indicato il tipo, il grado ed il quantitativo prodotto o importato e destinato ad essere commercializzato [riferimenti normativi: C.M. 3.02.2005].
	Smaltimento rifiuti urbani	<ul style="list-style-type: none"> • Termine entro il quale, gli enti locali che gestiscono la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e le società loro concessionarie che gestiscono la Tariffa di Igiene Ambientale devono trasmettere per via telematica all'Agenzia delle Entrate i dati in loro possesso relativi alle dichiarazioni degli utenti, acquisiti nell'ambito dell'attività di gestione, che abbiano rilevanza ai fini delle imposte sui redditi [riferimenti normativi: Provv. Agenzia Entrate 14/12/2007].
	Veicoli Fuori Uso	<ul style="list-style-type: none"> • Termine entro il quale il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti deve trasmettere all'Ispra i dati relativi alle immatricolazioni di nuovi veicoli, ai certificati di rottamazione avvenute nell'anno solare precedente, pervenuti nei centri di raccolta, dai concessionari, dei gestori delle succursali delle case costruttrici, nonché dai dati relativi alle cancellazioni pervenute al PRA [riferimenti normativi: D. Lgs. 209/2003].
	PRTR	<ul style="list-style-type: none"> • Termine entro il quale il gestore tenuto agli obblighi di cui all'art. 5 del Reg. CE 166/2006 comunica i dati delle loro emissioni inquinanti, dichiarazione E-PRTR (ex INES), relative all'anno precedente, all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale ed alle relative autorità competenti [riferimenti normativi: D.P.R. 157/2011].

Note

Se il termine scade in giorno festivo, è prorogato di diritto al giorno seguente non festivo (art. 2963, c. 3 C.C.). L'art. 18, c. 1 D. Lgs. 9.07.1997, n. 241 prevede che i versamenti che scadono di sabato o di giorno festivo sono tempestivi se effettuati il 1° giorno lavorativo successivo. I termini di presentazione e di trasmissione della dichiarazione che scadono di sabato sono prorogati d'ufficio al 1° giorno feriale successivo (art. 2, c. 9 D.P.R. n. 322/1998). Gli adempimenti e i versamenti previsti da disposizioni relative a materie amministrative da articolazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze, comprese le Agenzie fiscali, ancorché previsti in via esclusivamente telematica, ovvero che devono essere effettuati nei confronti delle medesime articolazioni o presso i relativi uffici, i cui termini scadono di sabato o di giorno festivo, sono prorogati al 1° giorno lavorativo successivo [art. 7, c. 2, lett. l) D.L. 13.05.2011, n. 70].